

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato domenica.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale a trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.
 Un numero separato cont. 10, arretrato, cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Avogadro, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. ufficiale dell'11 marzo contiene:

1. R. decreto 7 febbraio, che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Gualtieri.
2. Id. 17 febbraio, che converte in un Monte di pegni i due Monti frumentari di S. Marco dei Cavoti.
3. Id. 21 febbraio, del seguente tenore: «Art. unico. E' approvata la deliberazione, colla quale, a modificazione ampliata dell'articolo 32 dello statuto della Società italiana per le strade ferrate meridionali, rimane aggiunta, con effetto dalla data del presente decreto, al capoverso d del § 4 di detto articolo, la disposizione seguente: «In caso di riscatto, la Società può trasformarsi in Società di esercizio e, occorrendo, di costruzioni di reti ferroviarie da determinarsi.»
4. Id. 3 marzo che nomina una Commissione speciale per esplorare scientificamente l'alveo del Tevere urbano.
5. Concessione di Essequatur a consoli esteri.
6. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri del tesoro e della giustizia.
7. Decreto ministeriale 26 febbraio con cui nominasi la Commissione, già annunziata, per lo studio di un progetto di legge sulla responsabilità dei ministri.

La Gazz. Ufficiale del 12 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio, che prescrive al commissario straordinario delle isole di Lampedusa e Linosa di compilare la lista degli elettori del nuovo comune, a forma degli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge 20 marzo 1869 sull'amministrazione comunale e provinciale.
2. Id. 3 febbraio, che approva lo statuto organico dell'Istituto per l'istruzione popolare maschile, fondato in Firenze dal principe Demidoff.
3. Relazione della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola.

IL CONGRESSO

Pare, che le grandi potenze abbiano tutte accettato d'intervenire al Congresso, o Conferenza di Berlino; la quale dovrebbe definire con accordo comune la questione orientale ed assicurare la pace.

E' notevole però, che tutte, nessuna eccettuata, le grandi potenze sembrano andarvi con riserve ed intenzioni diverse e che tutte del pari dicono di volervi andare bene armate. La Russia diffatti fa nuove leve e nuovi corpi d'armata e li mette in posizione di difesa ed offesa; l'Austria domanda danari, e prepara le sue riserve; l'Inghilterra si arma di tutto punto per far valere le sue ragioni. In quanto alle altre tre, la Germania si sa, che militarmente è sempre pronta e cerca ora che non le manchi denaro, oltre al fondo di riserva per l'esercito che si è dato coi danari della Francia. Questa poi, malgrado la sua affettata astensione, e l'Italia sebbene si professi neutrale, non hanno trascurato di armarsi anch'esse. Queste non sono di certo disposizioni molto pacifiche, ad onta che ognuna delle potenze dica di mirare alla pace. Né l'Austria-Ungheria, la quale professa di voler difendere i suoi interessi, ha detto ancora chiaro quello che vuole, sebbene anche gli Ungheresi abbiano dovuto avvezzarsi all'idea di una annessione, che li salvi dal pericolo di un Regno slavo ai confini meridionali, e che la Russia prenda anche quello che vuole. Né l'Inghilterra, che vuole trattare sulla base del trattato di Parigi del 1856, cui i fatti posteriori hanno cancellato per sempre dal diritto europeo e d'altra parte mostra che, non potendo salvare la Turchia, vorrebbe accrescere la Grecia e prendere forse per sé qualche cosa, mostra disposizioni molto conciliative.

La Turchia, abbandonata dall'Europa, pensa che nessuna potenza farebbe la guerra per lei e quindi sembra disposta ad agire sotto i dettami della sua nemica di ieri e quasi protettrice di oggi; mentre l'Egitto vorrebbe annettersi la Reggenza di Tripoli.

Grecia, Serbia, Rumenia, Montenegro hanno tutti qualcosa da dire, da pretendere, da fare per sé e domandano che sieno ascoltate le loro ragioni. Gli Albanesi vagheggiano pure la propria autonomia, ed i begi, o feudatari slavo-musulmani della Bosnia, cercano di accomodarsi coll'Austria.

Ognuno vede, che da tutte queste disposizioni può uscire un incendio più grave di quello che da due anni ardeva nella Turchia europea.

La questione dello smembramento (questa è la parola che si usa) della Turchia europea,

viene oramai apertamente e generalmente discussa da per tutto.

Le potenze meno direttamente interessate, quali sono l'Italia e la Francia, dovrebbero almeno stabilire che la emancipazione dei Popoli sciolti dal dominio turco, dovesse venire presa quale base dell'accomodamento. Che se poi, a difesa dei loro interessi, anche l'Austria e l'Inghilterra dovessero prendere qualche cosa per sé, non dovrebbe l'Italia ammettere che tutto ciò si facesse senza un'equa rettificazione di confini a di lei vantaggio.

Ecco la situazione quale si presenta alla vigilia del Congresso: il quale potrebbe anche condurre, invece che alla pace, ad una guerra. Giova prevederla, onde non esservi impreparati.

Ci scrivono da Cormons il 14 corrente:

«Posso darvi ora esatte informazioni sui movimenti del famoso plebiscito contro la eventuale rettificazione dei confini e sugli strumenti che si adoperano in questo.

«Trattasi di un indirizzo all'Imperatore d'Austria che il co. La Tour, genero del barone Ettore de Ritter, proprietario dello stabile di Monastero e della Cartiera di Podgora al di qua dell'Isonzo e deputato al Parlamento di Vienna, ha fatto firmare dai contadini di Moraro, Capriva, S. Lorenzo, Mossa, Lucinico e Podgora, in questo Distretto, e da quelli di qualche villaggio del Distretto di Cervignano, coadiuvato dal sig. de Persa, ex agente Ritter, ed appoggiato dal sig. Gummar, ex impiegato di polizia, ora non si sa con che meriti, capitano distrettuale di Gradisca, onde assicurare l'Imperatore della fedeltà di queste popolazioni e supplicarlo a non abbandonarle al Regno d'Italia.

«Si ebbe la previdenza d'incaricare i Podestà, facendo trapelare, vero o no che sia, un ordine superiore, di assumere le sottoscrizioni; avvertendo però di attenersi ai soli contadini, ed evitandone i più svegli anche fra quelli.

«Così con quattro nomi ed un pugno di cornei s'intende di dimostrare le opinioni di questi paesi!

«Intanto risulta evidente l'interesse della casa Ritter in questa faccenda, che sappiamo quale importanza avrebbe; ma che si vorrà presentare dal barone Ritter come una spontanea dimostrazione degli abitanti del Friuli orientale della riva destra dell'Isonzo per aggiungere qualche peso sulla bilancia a scapito della tanto sospirata rettifica di confini.»

Da Aquileja ci scrivono qualche cosa di simile su quello che si fa in quelle parti, dove pure la casa Ritter ha dei possedimenti.

Previdente è il sig. Ritter; il quale anche nel 1866 si era adoperato molto a contrariare quella rettificazione di confini, che era già stata quasi stabilita allora per il basso Isonzo, e sulla quale aveva espresso i suoi lamenti. Allora il sig. Ritter fu salvo, perché dalla parte dell'Italia non si volle ammettere un cambio di territorio, che era da sconsigliarsi dal punto di vista strategico.

Noi crediamo però, che ove si trattasse di avere l'Italia acquiescente alle annessioni vagheggiate dall'Austria nella Bosnia, Erzegovina e Croazia turca, l'opera zelante del sig. Ritter, che eleva un interesse suo privato ad interesse di Stato, andrà perduta.

Questa rettificazione per la quale la Repubblica di Venezia trattava coll'Impero, rinunciando ad esso il territorio al di là dell'Isonzo, onde avere i paesi da quello posseduti al di qua ed evitare così i contrabbandi ed altri inconvenienti, si dovrà pur fare una volta o l'altra nell'interesse medesimo dei due Stati e delle popolazioni, e noi sappiamo che non soltanto nel 1866 la questione rimase aperta per ulteriori trattative, ma che venne da ultimo messa in vista dall'Austria stessa, per certe eventualità, almeno in una parte.

Se al sig. Ritter può dolere del resto di avere delle terre nel Regno d'Italia, non è indifferente nemmeno ai nostri proprietari friulani di averle, con tutti i disturbi inerenti, oltre il confine così male collocato di adesso e veramente impossibile.

ITALIA

Roma. Il Corriere della Sera ha da Roma: Le speranze che si nutrivano sulla pronta e felice riuscita delle pratiche fatte dall'on. Cairoli per la composizione del Ministero, non sembrano prossime ad avverarsi. La crisi apparisce invece laboriosa e difficile.

L'Opinione si duole che una parte della sinistra si faccia ad accrescere le difficoltà coll'accampare ambizioni e coll'opporre ripulse ingiu-

stificate, mentre un'altra parte cerca già di sfidare, di screditare il nascente Ministero, chiamandolo «Ministero lombardo.»

Continua la litania dei nomi, senza che questo abbia, per ora, maggiori probabilità di quello. L'Avvenire parla del conte Bardesono, prefetto di Milano, come del possibile ministro degli Esteri. Tajani, di cui si è parlato pel Ministero di grazia e giustizia, e Doda per le finanze e poi Tesoro sono avversati nelle file della stessa sinistra. L'on. Saracco ha declinato l'offerta di portafogli delle finanze. Parlati di ritenere Mezzacapo al Ministero della guerra, licenziando per altro il suo segretario generale, Primerano. Insomma, i soli candidati sulla cui nomina non vi ha alcun dubbio sono sempre De Sanctis e Zanardelli.

Sono più che mai vivaci i commenti sull'operazione fatta dall'ex-ministro della guerra Mezzacapo colla Banca nazionale. Si ritiene che il Governo abbia ottenuto dalla Banca i dieci milioni, depositando un pegno equivalente, consistente in boni del Tesoro e in cartelle demaniali. I giornali ufficiali allora hanno sentito il bisogno di prender la parola per giustificare l'operazione del ministro della guerra. Essi sostengono che l'operazione non venne fatta da lui, sibbene dal ministro delle finanze, e in seguito a decisione presa in Consiglio di ministri. Il Popolo Romano, per diminuir l'importanza della cosa, assicura, anzi, che i milioni presi a prestito sono quattro e non dieci. L'asserzione dell'ex-foglio ufficiale non merita fede. Avvi chi afferma persino che quella somma ascenda a tredici milioni. Bisogna notare che i milioni, d'ordine del Ministero anticipati dalla Banca nazionale per soccorrere il Municipio di Firenze, sono sette, e che neppure di questi la Camera ha mai saputo niente.

L'Opinione smentisce la notizia che si pensi alla revisione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Per la fine di marzo è annunziato un gran pellegrinaggio italiano al Vaticano. La pubblicazione dell'enciclica del nuovo papa è imminente; ma non credesi che abbia da comparir prima sui fogli clericali italiani.

La Lombardia ha Roma: Al Ministero delle Finanze sono stati fatti già tutti gli studi necessari per costituire una nuova direzione generale che sarebbe stata chiamata delle Tasse indirette. A questa direzione generale sarebbe stato affidato il servizio dei pesi e delle misure e già gli impiegati appartenenti a questo ramo amministrativo erano stati avvisati che a giorni sarebbero passati dalla dipendenza del Tesoro a quella delle finanze. La caduta del Ministero Depretis, e la sicura ricostituzione del Ministero del Commercio mandano all'aria questi nuovi progetti, ed oggi l'on. Magliani ha fatto sospendere tutte le disposizioni già date per l'anzidetto passaggio del servizio metrico.

Il ministro della marina ha promosso 17 sottotenenti di vascello, 10 per anzianità 7 per scelta. (Secolo)

ESTERO

Francia. Il Secolo ha da Parigi:

E' molto commentato un articolo dell'Ordre, il quale si dice autorizzato da un'alta approvazione a sconsigliare i bonapartisti dall'esagerare la loro forza nel Parlamento e la efficacia della loro resistenza, invitandoli invece a far propaganda fra le popolazioni.

Il Pays insinua che dietro rimozioni delle potenze si ritarderebbe la convocazione dell'esercito territoriale; e aggiunge che l'Italia avrebbe fatto rimozioni alla Francia per la costruzione di un forte alle frontiere sud-ovest.

Le esperienze fatte nell'accademia delle scienze col fonografo Edison che riproduce i discorsi, riuscirono perfettamente.

Il poeta Lafayette trasmise a Teyserenc de Bort l'istanza appoggiata da Vittor Hugo e dai senatori e deputati repubblicani per istituire il concorso internazionale di poesia.

Turchia. Scrivono da Santo Stefano alla Politische Correspondenz: Nel quartier generale del granduca Nicola si divertono a narrare il fatterello seguente. La sera prima che il Granduca partisse da Adrianopoli fu dato un gran pranzo, al quale assiste pure Safvet pascià. Al dessert il Granduca si volse verso Safvet pascià che sedevagli alla destra, dicendo: On a oublié de vous servir des glaces?

L'uomo di stato turco che è ben noto per la sagacia dei suoi moti, rispose: Laissez cela, monseigneur, je suis déjà assez glacé!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 21) contiene: (Cont. e fine.)

149. Accettazione di eredità. La sig. Anna Maria Carosi ha dichiarato di accettare bonariamente nell'interesse proprio, e dei suoi figli l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Piccoli Giuseppe morto in Cosanto nel 3 dicembre 1877.

150. Estratto di bando. Il 26 aprile p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà a danno di Puppi o del Puppi e Natale fu Sante e consorti l'incanto di alcuni stabili siti in mappa di Pordenone.

151. Nota per aumento del sesto. I beni posti all'incanto sulle istanze di Candussio Leonardo vedova Filippuzzi di Tolmezzo in odio di Tisioti Antonio di San Vito, furono deliberati alla stessa esecutante per L. 4917. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Pordenone coll'orario d'ufficio del 23 marzo corr.

152. Avviso. Il presidente del Consiglio Notarile dei distretti di Udine e Pordenone rende noto che il dott. Pietro Della Giusta fu nominato notaio con residenza nel Comune di Pemanova ed è ora ammesso all'esercizio della professione avendo adempiuto oggi l'incumbente di legge.

153. Estratto di bando. Il 17 maggio p. v. presso il Tribunale di Pordenone avrà luogo ad istanza dei nobili conti Brandolini-Rota di Soghetto (Conegliano) e in odio dei signori L. Benetton quale curatore della interdetta Maria Margherita Brunetta di Prata, e G. Brunetta di Sacile, l'incanto di alcuni stabili ubicati in Comune di Prata e in Comune di Brugnera. Gli stabili si vendono in un solo lotto sul dato di lire 944.32, offerto dagli esecutanti.

Una nuova reputazione provinciale.

Seduta del giorno 11 marzo 1878.

— Venne autorizzato sopra la Cassa di questa Provincia il pagamento di L. 1006.42 a favore della Ditta Leskovic e Comp. per somministrazione di carbon minerale da 20 novembre 1877 a 18 febbraio 1878 occorso per accendere il calorifero d'ufficio.

— A favore del sig. Trento co. Federico fu disposto il pagamento di L. 200, quale pigione da 1 marzo a tutto agosto p. v. della Caserma in S. Giovanni di Manzano.

— Venne autorizzato a favore del Comune di Pordenone il pagamento di L. 494.51 per spese di manutenzione a tutto l'anno 1877 del tratto della strada provinciale Pordenone-Maniago percorrente il territorio del suddetto Comune.

— Approvato il resoconto trasmesso dalla Direzione del r. Istituto Tecnico di Udine dimostrativo l'erogazione dell'assegno di L. 1625 corrisposte per l'acquisto del materiale scientifico nel 1° trimestre a. c., fu contemporaneamente autorizzato il pagamento di egual somma a favore della Direzione suddetta pel materiale da acquistarsi nel 2° trimestre anno corrente.

— Venne disposto il pagamento di L. 118, a favore della Direzione dell'Ospedale di Pordenone per cura di due partorienti illegittime.

— A favore della Direzione dell'Ospedale Civile di Palmanova venne disposto il pagamento di L. 1786.40 per cura di maniche povere della Provincia durante il mese di febbraio a. c.

— Ricontrato che nelle 7 maniche ultimamente accolte nell'Ospedale di Udine concorrono gli estremi di legge furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

— A favore del Manicomio Centrale di San Servolo in Venezia fu autorizzato il pagamento di L. 4921.99 per spese di cura prestata a mentecatti poveri della Provincia durante il secondo bimestre a. c. salvo conguaglio in fine d'anno.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 26 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 3 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; e n. 5 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 36.

Il Deputato prov.

BIASUTTI

Il Segretario Merlo

Industria sordica. Crediamo che ai nostri lettori possa interessare la seguente circolare:

Le vicende del commercio serico di questi ultimi anni furono tanto singolari, le violente fluttuazioni de' prezzi così inopinate, e soventi volte tanto poco ragionevoli, che ognuno si di-

mostra peritante nell'esprimere un'opinione sulle eventualità del prossimo avvenire, temendo che i fatti smentiscano le previsioni credute le più ragionevoli; e ciò viemmaggiormente in quanto che sarebbe ardua cosa, nelle odiere incertissime condizioni politiche, il pronosticare se le dense nubi che coprono l'orizzonte si diraderanno, o se scatterà la folgore. Se le borse interpretano giustamente la situazione, conviene ammettere che le speranze di una soluzione pacifica delle questioni del giorno si possano realizzare. L'attitudine del commercio invece, e della industria in generale, ma particolarmente della serica, dimostra la più manifesta sfiducia, ed anzi è dominata da un timor panico che conviene ritenere eccessivamente esagerato. Difatti, gli odierni prezzi delle sete sono di gran lunga inferiori ai normali, e conviene retrocedere niente meno che un trentennio per trovare il riscontro di limiti inferiori agli attuali. È bensì vero che un complesso di circostanze sfavorevoli gravita a carico della seta, articolo di lusso, che solo in minima parte può considerarsi necessaria, e quindi il consumo ne può essere grandemente limitato; ma pure noi crediamo che lo scoraggiamento attuale sorpassi ogni ragionevole confine. Abbiamo veduto più volte, e di recente nel memorabile anno 1876, che l'esaltamento non ha limiti quando le circostanze corrono favorevoli, e viceversa il timor panico ottenebra la vista quando si comincia a disperare dell'avvenire.

Non è nostro intendimento di fare pronostici, e meno ancora intendiamo esercitare una qualche influenza che le nostre considerazioni — vogliamo solo ricordare che i due raccolti in Europa negli anni 1876 e 1877, non raggiunsero insieme il prodotto medio d'un anno; che le rimanenze sono accumulate per sette ottavi in poche piazze, mentre i paesi di produzione sono pressoché interamente esausti di sete; che da oltre due mesi il consumo si provvede solo pel giornaliero bisogno, per cui la fabbrica è senza scorta di materia prima non soltanto, ma si trova anche scarsamente provveduta di stoffe, come ne sono debolmente forniti i dettaglianti. Quello che rende la condizione pesante, e che esercita sfavorevole influenza nelle previsioni future, si è la quantità soverchiente di sete asiatiche, che non troveranno facile sfogo fino a che il consumo non si rianimi, o la speculazione, che da lungo tempo abbandona la seta, non trovi i prezzi abbastanza ridotti per rivolgere l'attenzione su questo articolo.

Comunque sia, è assai poco verosimile che si possano produrre le nuove sete a meno di fr. 60 a 65 le gregge, e 70 a 75 gl'organzini, prezzi che stentatamente si ottengono in giornata. Se i prezzi delle gallette del prossimo raccolto dovessero essere inferiori a quelli pagatisi nel 1877, si dovrebbe seriamente temere per l'avvenire della produzione.

Ma per quanto bassi sieno i prezzi delle gallette, noi temiamo che la condizione dell'industria sarà sempre incerta, e soggetta alle disastrose conseguenze che si risentono da troppo lungo tempo; fino a che non si adotterà un altro modo di trattare questo commercio. Noi crediamo che una delle principali cause della instabilità dei prezzi origini dall'essere l'industria serica circoscritta in poche mani, relativamente alla sua importanza, ed al capitale flessibile che richiede. La consuetudine, diventata quasi necessità, di comperare l'intero prodotto di bozzoli appena raccolti, costringe l'industriale ad esborsare ingenti somme in poche settimane, fissando i prezzi al momento del raccolto, e correndo i rischi delle fluttuazioni dell'intera annata. Cessate quasi interamente le piccole filande, quasi tutto il prodotto si concentra nelle mani dei grandi stabilimenti, che sono costretti a fare rilevanti ammassi per assicurarsi un lavoro corrispondente all'importanza dell'impianto. Da tale fatto ne consegue che le sete, concentrate in poche mani, anziché attendere la domanda della fabbrica per ottenere prezzi che stiano in relazione al costo, si spediscono sulle piazze di consumo in quantità sempre esuberante al bisogno, per subire la massima parte dell'anno la legge del compratore; il quale, in presenza di depositi rilevanti, trova facilmente chi si addatta, per bisogno o per paura, a vendere a prezzi bassi.

Esappiamo tutti, per amara esperienza, quanto sieno impressionabili i detentori d'un articolo che, a seconda delle circostanze, si vende facilmente a 130 franchi, o viceversa non trova compratori neanche a 70. Ora, se buona parte del prodotto restasse nelle mani del produttore per smerciarsi a seconda della domanda, e cessasse l'improvvisa smania di comperare tutta la galletta appena raccolta, il filandiere si provvederebbe mano a mano che alla sua volta effettuerebbe le vendite, pagando i prezzi di giornata, senza lupo margine, ma anche senza correre grave rischio — le piazze di consumo non verrebbero improvvisamente inondate di roba, ma la fabbrica sarebbe costretta domandarla all'origine, ed i prezzi sarebbero più equilibrati. Li sbalzi repentini di 10 a 20 per cento possono allettare uno speculatore che opera di tempo in tempo, ma sono incompatibili per un industriale che lavora tutto l'anno e preferisce un piccolo margine, ma sicuro.

Per le quali considerazioni, e nell'interesse dell'avvenire di questa importante industria, è desiderabile che i grandi filandieri abbandonino il pericoloso sistema di provvedere l'intero ammasso al momento del raccolto, limitando la provvista per due o tre mesi, per comperare poi la galletta secca a seconda del bisogno, e

per regolarne il prezzo sul valore della seta. In tale modo s'impedirà il soverchio accumularsi della seta sulla piazza di consumo, ed il valore del lavoro starà più in relazione a quello del greggio, lasciando quel margine di fattura al filandiere che da lungo tempo per le acconitate ragioni è sparito.

Noi abbiamo visto con soddisfazione che anche nella provincia del Friuli si è cominciato ad adottare lo scorso anno da qualche produttore l'uso di scottare la galletta (filando) o vendendo lo scarto per effettuare la vendita a peso secco nel corso dell'anno, perché in tale modo cesseranno anche i laghi, più o meno attendibili, che i filandieri pagano troppo poco la galletta al momento del raccolto. Certamente talvolta avviene che a quell'epoca la condizione dell'articolo sieno sfavorevoli, e quindi che i prezzi si reggano bassi; tanto meglio pel produttore che adotterà di scottare la sua galletta, per venderla a migliorate condizioni. Si creda erroneamente da molti, che l'interesse del produttore sia in opposizione a quello dell'industria, quando invece, a lungo andare, il danno dell'uno si riverbera anche sull'altro. Il produttore deve desiderare che l'industria abbia un conveniente utile, perché la rovina dell'industria non può che invilire il prezzo della materia prima, ed alla sua volta l'industria deve procurare che il produttore realizzi un prezzo remunerativo, perché con la diminuzione, o peggio con la cessazione della produzione, cessa necessariamente anche l'industria.

Auguriamoci intanto, produttori ed industriali, che la crisi attuale non si faccia cronica, e confidiamo che non tardi l'epoca in cui torai in onore il nobile articolo.

Udine, li 6 marzo 1878.

C. KECHLER.

Passaggio. Questa mattina col treno delle ore 9.19 fu di passaggio per la nostra Stazione S. A. R. il Principe Amedeo, di ritorno da Vienna.

Da una comunicazione che riceviamo per la posta e che non sappiamo qual valore possa avere, non essendo firmata che da due iniziali, ricaviamo quanto segue:

Egregio sig. Direttore,

Persona degna di fede giunta testé da Milano riferì, che la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio, ha deliberato estendere il credito fondiario anche in questa Provincia, delegando la filiale di Treviso per le operazioni relative, in vista che la suddetta Commissione non può aprire una filiale in Udine, dopo che la sua filiale venne soppressa per voto dei suoi abitanti. Cioché Udine dovrà dipendere da Treviso per ottenere i mutui a sistema fondiario e dovrà produrre a quella Agenzia tutti i documenti necessari per tali operazioni, assumendosi tutte le altre responsabilità di viaggi e spese relative, con grave scapito di perdita di tempo e denaro degli abitanti di questa vasta Provincia, dei quali, per la distanza, gran parte resteranno privi di tale benefica istituzione.

Ad ottenere la grazia per intero, non resta che domandare alla suddetta Commissione che voglia di nuovo riaprire una filiale cui vada annessa l'Agenzia del Credito fondiario come lo è per tutte le altre Città, e con tal mezzo noi potremo avere anche nella nostra Città l'Agenzia del Credito fondiario per la Provincia di Udine.

Siccome il suo ragguardevole Giornale dimostra tanta premura per tale utile istituzione, la prego pertanto a prender conoscenza di tale sconsigliata notizia, e vegga col mezzo della stampa di farne edotto il pubblico, scongiurando tale inconveniente coll'influenza di quelle persone altolocate che conoscono li estremi bisogni dell'esaurita nostra possidenza, non mancando a Lei né volontà né mezzi di riparare a tanto danno.

Di lei obbl. servo, R. P.

Risposta. Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo quanto segue: «L'autore dell'articolo che biasima la precauzione per l'altro presa di allontanare due fanciulli dalle scuole elementari, per essere corsa voce che in casa loro fosse un ammalato d'angina, non ha esposto la cosa come sta; e forse se nella scuola cui appartengono i suoi figliuoli si fosse da parte di altri sparsa questa voce, avrebbe censurato una diversa misura.

Ora ecco perché il suo biasimo è ingiusto.

La mattina dello scorso mercoledì un insegnante intese che nella famiglia D... v'era un ammalato d'angina e che s'erano allontanati anche i piccoli figli. L'insegnante senza nulla aggiungere riferiva la cosa al suo dirigente, il quale mandò tosto persona all'ufficio sanitario municipale ad informarsene. Ritornata colla risposta che l'impiegati erano assenti, si è stimato prudente allontanare per quel dì i due fanciulli affine di verificare la cosa.

Chi scrisse quell'articolo spero che ora sarà di parere contrario.

Confraternita dei Calzolari. Volendo stringere sempre più il vincolo di cristiana fratellanza fra gli artieri Calzolari, il Consiglio d'amministrazione di detto Istituto ha deliberato che i sussidiati della Pia Opera debbano concorrere ai funerali di ogni calzolaio che mancasce di vita in città, sia esso capo di bottega, o semplice lavorante, sotto la comminatoria della sospensione del sussidio in caso di mancanza non giustificata.

Ha stabilito inoltre che avuta notizia della

morte di un calzolaio da comunicarsi dal parenti al Presidente della Confraternita, il Segretario provveda tosto per la distribuzione dell'invito a tutti i calzolari mediante i capi bottega, indicando il luogo, il giorno e l'ora del funerale perché concorrano a rendere l'ultimo tributo di affetto al confratello di professione.

Queste deliberazioni rese di pubblica ragione possano servire di scettamento anche ad altre classi per far cessare quelle piccole gelosie che molte volte sono causa di gravi danni economici e morali, e valgano a richiamare quelle tradizioni delle Corporazioni artigiane che in altri tempi furono una vera gloria dell'Italia nostra.

Vincenzo Barellini, Presidente.

Consiglieri

Giovanni Thalmann — Missio Pietro — Moro Luigi — Vincenzo Janchi.

Decisamente a Roma conoscono molto bene Udine ed il Friuli. Noi finora abbiamo creduto che Udine ed il Friuli costituissero assieme una sola provincia, ma a Roma, ove si vede che la sanno più lunga, il nostro è ritenuto evidentemente un errore. Difatti, il *Popolo Romano* di ieri scrive: «Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Milano ha deciso di estendere il servizio del credito fondiario alle provincie di Treviso, di Udine, di Padova e del Friuli».

Corte d'Assise. Udienza del 13 corr. II^a causa portata dal ruolo.

Pietro Zorzi d'anni 76 di Visandone (Udine) abitava col figlio Valentino, di carattere fiero, impetuoso, facile alle offese, di condotta irregolare e già condannato per lesioni corporali gravi. Fra quei due frequenti erano le dispute e reciproci, maltrattamenti, sempre però con la peggio del padre. La sera del 31 agosto 1877 si accese un diverbio fra li suddetti padre e figlio, e questi nel calore dello stesso con la giacca che teneva sulle spalle menò due colpi alla testa del padre per modo che lo fece dalla sedia, su cui stava seduto, cadere a terra, ed anche, mentre era a terra, il figlio diede altro colpo di giacca al padre sempre alla testa; indi si allontanò. Il padre aiutato da certo Gasparini Angelo, venne condotto in casa di una di lui figlia, ove fu posto a letto e visitato dal medico Faleschini; questi lo trovò preso da stupidità e ad onta delle cure prodigategli cessava di vivere dopo 22 giorni, lasciando in paese il convincimento che quel vecchio fosse morto in causa dei maltrattamenti ricevuti dal figlio. Eseguitasi l'autopsia cadaverica, i periti assunti giudicarono che Zorzi Pietro morì in causa di meningocencefale, allo sviluppo della quale contribuirono i maltrattamenti subiti dal figlio la sera del 31 agosto suddetto. Il Valentino Zorzi ammise d'aver dato due colpi di giacca al padre facendolo cadere a terra, escluse però d'averlo percosso anche dopo caduto.

Le informazioni sono molto cattive a carico del Valentino Zorzi, il quale fu tratto al dibattimento quale accusato di percosse volontarie inferte al proprio padre, le quali come concusa contribuirono alla di lui morte, colla aggravante della recidiva.

All'udienza vennero sentiti 5 testimoni e 2 periti di accusa, che confermarono il proferito giudizio, ed uno a difesa (D^o Franzolini) che dichiarò, che le percosse ricevute e la conseguente caduta del Pietro Zorzi non contribuirono in guisa alcuna allo sviluppo in lui della meningocencefale e successiva morte.

Il P. M. rappresentato dal Cav. V. Vanzetti, Procuratore del Re in Udine, concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di colpevolezza nei sensi dell'accusa, senza però che il Zorzi abbia potuto facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto.

Il difensore avv. G. Bortolotti chiese invece un verdetto di assoluzione in favore del suo difeso.

I Giurati col loro verdetto dichiararono non colpevole il Zorzi del reato imputatogli, per cui venne tosto scarcerato, previa dichiarazione di assoluzione.

Teatro Sociale. Iersera al *Ridicolo* assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Lo spettacolo cominciò colla fanfara reale a ricordo della giornata solenne. Umberto nacque nello stesso giorno di Vittorio; cioè che il 14 marzo che in questi paesi si festeggiava prima del 1866 alla barba degli stranieri continuerà ad essere una festa anche per l'avvenire.

Il *Ridicolo* lo abbiamo sentito da diverse compagnie delle migliori; ma per questo iersera non ha nulla scapitato. Il punto culminante dell'atto terzo, quando la moglie accusata impone con tutta la forza della intemperata coscienza la fede nella sua innocenza non teneva confronti.

Speriamo che ora che il pubblico ha cominciato a frequentare il Teatro, la Presidenza della Società agevoli l'andarvi col riaprire l'abbonamento per le recite che rimangono. La consigliamo poi anche ad avere un po' di cura, che l'atmosfera teatrale non sia viziata dal gas come iersera. Qualcheduno mostrava anche il desiderio che si sopprimesse una fila di scanni per lasciare più spazio in platea.

Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia in 4 atti: *Lodovico Ariosto*, di Alberto Anselmi.

Percosse. In Pordenone la sera del 10 and. certo C. G. mentre trovavasi in un pubblico

esercizio venne proditoriamente assalito e percosso da 5 individui, per il che ebbe a riportare una contusione all'occhio sinistro guaribile in sei giorni. I fuoriusisti furono denunciati all'Autorità Giudiziarla.

Truffa. In Aviano certo C. A. la sera del 9 and., fattosi consegnare con inganno da certo M. G. il di lui orologio d'argento del valore di lire 40, se la dava poi a gambo non facendone più vedere. Senonché nel successivo mattino l'Arma dei R.R. Carabinieri riusciva ad arrestarlo.

Furto. Un furto di lire 20 in biglietti della B. N. e di un martello da falegname si perpetrò il giorno 9 corr. in Gemona, da mano ignota, pregiudizio di R. F. ed un furto di un fazzoletto del valore di L. 4 si consumò. Maniaco danno di L. L. da certa P. A. di E. reis che venne già arrestata.

A Caterina Modesti Pari

Fra le poche mie amiche, io ho sempre Te considerata una fra le migliori. Tu non solo mi donasti il tuo prezioso compatimento, ma mi giovasti eziandio coi saggi tuoi consigli. Tu sempre buona verso di me, tu sempre sincera; ascoltavo la tua voce come quella di una madre e facevo tesoro dei sani tuoi riflessi. Lascio quindi a te immaginare il mio dolore, allorché intesi il fatale insulto apoplettico, che inevitabilmente ti avrebbe tratta al sepolcro.

Oh Caterina, mia ottima amica, quale vuoto hai lasciato nella tua famiglia, e quale, nel mio cuore. Ma se è vero che l'amore non si estingue per la morte, deh! continua dal cielo, dove certamente ti elevarono le tue virtù, ad amarmi e pregar il buon Iddio per me.

Si certa dal canto mio che giammai potrò dimenticare le infinite e non dubbie prove della tua speciale benevolenza. Addio.

Udine, 14 marzo 1878.

La tua addolorata amica
C.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 14 marzo (mat.)

Volervi scrivere della crisi sarebbe un ripetervi le stesse cose e ridirvi che le difficoltà alla composizione del Ministero Cairoli non sono poche. La sola cosa da notarsi si è, che tali difficoltà provengono tutte dalla Sinistra, da politici di mestiere, dagli affaristi e regionalisti dai gruppi degli scaduti dal potere e da altri nuovi gruppi che si vanno formando per fare la scala a taluno per salarvi; poiché, ormai siamo a quella che alcuni speculano sulla politica allo stesso modo dei giocatori di Borsa. Fuori di qui poi è ancora peggio che a Roma, poiché cotesti speculatori, che hanno tutti i loro giornali, spacciano ogni sorta di dicerie, d'insinuazioni, le quali poi tornano ad aggravare la situazione.

Parlano di *meridionali* a cui non si vuol fare una giusta parte nel Ministero, al quale i meridionali danno il titolo di *lombardo*. Si va dicendo perfino che gli ostacoli trovati dal Cairoli sieno tanti, che egli sia per rinunziare all'incarico della formazione del Ministero.

In due anni di governo non soltanto la Sinistra ha sciupato i suoi uomini di maggior valore, facendo vedere che ne avevano poco; ma ha sciupato anche la stragrande sua maggioranza. Adesso che s'approssima il secondo anniversario della sua venuta al potere, non si può a meno di pensare a coloro che colla loro difalta dalla Destra produssero questo stato di cose, ai così detti dissidenti toscani, o lucumoni, dei quali nessuno ha voluto saperne. Essi colla loro alleanza col Nicotera sono i veri autori di questa situazione, ed intrighano tuttora col loro alleato ad aggravarla.

È doloroso il pensare, che quando si era giunti ad acquistare l'amicizia di tutte le potenze ed al pareggio finanziario, sicché veniva naturalmente il momento di pensare all'ordinamento amministrativo, si sia piombati in questo caos, dal quale non si sprigiona mai la luce, ma le tenebre che si fanno sempre più fitte. E dire che noi siamo senza governo per la appunto adesso che minaccia di aggravarsi la questione estera! Oh! gl'Italiani hanno davvero bisogno di fare appello a tutto il loro patriottismo e ricordarsi dei sacrifici fatti per redimere la patria, per non guastare l'opera loro stessa!

Occupiamoci di rendita turca! Si dice, che in Italia esistono titoli di rendita turca per non meno di 375 milioni. Ecco per esempio della gente che getto il denaro fuori della finestra per avere più fede nel Turco, che nell'Italia. Ora costoro, che potevano fissare nelle loro mani altrettanta rendita italiana e giocare al credito del loro paese, ed occupare il loro denaro in utili imprese si arrabattano per far intervenire la diplomazia nei loro interessi. Ma non capiscono che qualunque patto avvenga la Turchia non pagherà mai i suoi creditori, perché se fa il debito grosso in tempo di pace, dopo una guerra costerà ancora meno mezzi da pagare. È una lezione meritata del resto. A farsi consolarli cogli oppressori dei Popoli non è da far fortuna. Impieghino gl'Italiani i loro risparmi nell'agricoltura e nell'industria e lascino adare queste cattive speculazioni.

Si dice anche oggi che le trattative per il Congresso procedono sempre; tuttavia sembra ben poco probabile che esse possano approdare ad un risultato soddisfacente. E' ormai evidente che la Russia non vuole aderire alla richiesta dell'Austria e dell'Inghilterra che il Congresso sia chiamato a discutere tutti i punti del trattato di Santo Stefano; e il linguaggio dei giornali di Pietroburgo, anche i più temperati, come, per esempio, il *Golos*, dimostra che l'opinione pubblica in Russia non permetterebbe allo Czar di lasciarsi strappare alcuno dei principali frutti della sua vittoria. «Le condizioni di pace firmate dalla Turchia (scrive il citato giornale) non possono venir modificate. L'istruzione che la Russia darà ai suoi plenipotenziari sarà brevissima: siate penetrati dell'onore della nazione; non dimenticate neppure per un istante i vostri fratelli caduti per la liberazione dei cristiani; abbiate fede nell'illimitata disposizione della nazione ai sacrifici, e le minacce del nemico non vi spaventeranno! A voi è affidato l'onore di una nazione di 80 milioni, e voi dovete preservarlo da qualsiasi offesa». Se, come tutto induce a crederlo, le intenzioni del governo russo corrispondono alle parole del *Golos*, il Congresso (seppure si riunisce) od approderà a nulla, od approderà alla guerra. Lo dimostra anche il fatto che il gabinetto di Pietroburgo, stando al citato giornale, ove il Congresso avesse a riunirsi, comincerebbe col chiedere, come condizione *sine qua non* di ogni trattativa ulteriore, l'immediato allontanamento delle corazzate inglesi dalle acque della Turchia.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma, 14: Pare che Casati rifiuti di accettare il portafoglio delle finanze. E' sempre dubbio anche l'ingresso di Farini nel Ministero. Lo Zanardelli per altro persiste nella sua accettazione. Quanto al portafoglio della guerra, sarebbe stato ora interrogato il generale Cosenz. Continuano a circolare molti nomi di persone ministeriali. Ma le difficoltà della gestazione sono sempre grandi.

Le difficoltà che incontra la formazione del gabinetto sono confermate da tutti i giornali. L'*Opinione* dice: «Siamo alle stesse condizioni di ieri, senza aver fatto un passo». E la *Libertà*: «Mentre ieri credevasi generalmente che il Ministero sarebbe stato formato in poche ore, questa mattina non parlasi d'altro che delle difficoltà che l'onore. Cairoli incontra nella sua impresa». Anche l'*Avvenire* scrive: «Nulla traspare ancora di positivo intorno alla formazione del nuovo ministero». E la *Lombardia* ha da Roma: «A Montecitorio si assicura che le incertezze perdurano, e le difficoltà non sono tolte». Altrettanto si telegrafa anche alla *Perseveranza*.

Dalle notizie telegrafiche da Roma alla *Lombardia*: La Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio colla Francia e della legge sulla tariffa doganale, ha eletto presidente l'onorevole Sella, segretario l'onorevole Tenerelli, incaricando, stante l'urgenza, l'onorevole Luzzatti di riferire sui punti essenziali discutibili. Oggi la Commissione adunosi nuovamente, la maggioranza si mostra favorevole all'adozione dei progetti. Ritiensi che in breve si nominerà il relatore.

Il cardinale Franchi ha chiamato a sé il canonico Anzino, cappellano del Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto, per dichiarargli che il papa non poteva notificare ufficialmente in Roma la sua elezione al pontificato, quel passo essendo contrario al rito.

Continua il fermento nelle guardie svizzere. Leone XIII fu indisposto per due giorni. Oggi la sua salute è nello stato pristino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 14. Giusta notizia dello *Standard* la squadra inglese dalla Baja di Besika si avanzerebbe verso i Dardanelli per rinforzare la squadra di Comerelli presso Gallipoli, che per tal modo sarà più grande della squadra di Horvitz.

Costantinopoli 13. Hobart pascià, imbarcandosi questa sera a bordo dell'*Izzedin* per recarsi ad incrociare sulle coste della Grecia, verrà accompagnato sino a Gallipoli da due militari addetti all'ambasciata inglese. Il Duca d'Edimburgo lascia oggi Ismid e si reca a Malta.

Atene 13. I turchi furono battuti presso Derghli nella Tessaglia. L'insurrezione è generale in quella provincia.

Vienna 14. I preparativi del congresso procedono alacremente: le potenze interessate cercano di facilitarne il risultato pacifico. La diplomazia europea dimostra simpatia verso le piccole nazionalità dell'Oriente, in ispecie verso la Grecia e la Rumenia, combattendo la prevalenza dello slavismo nella penisola balcanica. Finora il governo russo riconosce la legittimità dell'ingerenza delle potenze europee, sebbene l'opinione pubblica russa sia decisamente contraria a qualsiasi concessione. Il consiglio dei ministri proporrà di prolungare per due mesi il compromesso coll'Ungheria.

Bucarest 14. Una circolare diplomatica di Cogolniceano protesta contro le stipulazioni di Santo Stefano ed invoca la protezione dell'Europa.

Pietroburgo 14. Corrieri speciali porteranno alle singole potenze europee il testo dei preliminari dopo che saranno ratificati. Credesi che ciò avverrà al principio della ventura settimana.

Il comandante della flottiglia russa del Mar Nero venne chiamato a Santo Stefano.

Londra 14. Le Potenze trattano per regolare di comune accordo le condizioni finanziarie e politiche dell'Egitto. Le trattative in corso con la Russia hanno lo scopo di eliminare le divergenze di vedute circa il Congresso.

Parigi 13. Un telegramma d'Alessandria dice che Goschen e Joubert riersarono di partecipare all'inchiesta proposta di Kedevi sulle risorse dell'Egitto. Il Comitato dei creditori inglesi dichiarò non ammettere modificazioni degli impegni del Kedevi. Il console inglese e francese fecero passi per ricondurre il Kedevi all'osservanza dei suoi impegni finanziari.

Londra 13. (Comuni). Fu respinta con 263 voti contro 64 la proposta dell'abolizione della pena di morte.

Londra 14. Il *Daily News* ha da Berlino: Gli inviti al Congresso non sono ancora partiti; le trattative non progredirono. Il *Times* ha da Parigi: Sembra certo che l'Inghilterra e la Francia addurranno ad un accordo sulla questione dell'Egitto e sottoporranlo al Congresso le riforme e garanzie che credono necessarie per la sicurezza del canale e pel buon governo del paese.

Pietroburgo 13. Il principe Ourousoff, rappresentante ufficioso della Russia al Vaticano, parte per Roma. Ignatieff e Reuf arriveranno domani. Subito dopo i preliminari di pace, li comunicheranno alle Potenze. E' smentito che i Russi abbiano occupato la Bessarabia.

Roma 14. Il Re Umberto, accompagnato da Mezzacapo, da Medici, da brillante stato maggiore e addetti militari esteri, passò in rivista le truppe sul Piazzale del Macao. Quindi recossi alla Piazza dell'Indipendenza per assistere al defile delle truppe. La Regina, il Principe di Carignano, il Principe di Napoli vi assistevano pure. Numerosa popolazione plaudente malgrado il tempo cattivo. Il Re e la Regina giunti al Quirinale, la folla acclamando, mostrarono al balcone del Palazzo. Grida di: Viva il Re d'Italia! Viva la Regina Margherita!

Pietroburgo 14. Malgrado l'insistenza dell'Inghilterra le condizioni di pace si spiegheranno appena dopo riunito il Congresso.

Londra 14. In seguito alle eccitazioni di Lord Derby la Francia assume la sorveglianza delle finanze egiziane. L'Inghilterra avrà quella della politica del Governo del Khedive.

Costantinopoli 14. Soleyman venne assolto.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 14. (Senato del Regno). Procedesi alle votazioni di ballottaggio pel compimento delle commissioni permanenti. Tabarrini legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona; è approvato all'unanimità. Si sorge la commissione per presentare l'indirizzo al Re. I senatori si convocheranno a domicilio.

Roma 14. Il Re ricevette oggi le deputazioni del Senato e della Camera; Tecchio e Cairoli espressero con calorose parole gli auguri del Parlamento. S. M. ringraziò cordialmente per queste felicitazioni e per le dimostrazioni ultimamente ricevute. Il Re e la Regina si intrattenero quindi a parlare coi membri delle deputazioni. I giornali annunziano che Depretis sia stato insignito dell'Ordine dell'Annunziata.

Roma 14 (sera). Il Re ha inviato al comm. Tecchio il Collare dell'Annunziata. Tutta Roma è illuminata per l'anniversario del Re.

Vienna 14. L'accordo fra Inghilterra e Austria sul programma del Congresso esiste. Ignorasi però sempre se e quando il Congresso si riunirà.

Roma 14 (ore 8 sera). Il Ministero non è ancora formato. Cairoli spera di riuscire domani o sabato, altrimenti si dice che rinunzierà. Stasera si parla nuovamente di Farini agli esteri, e di Tajani alla giustizia. Cosenz è arrivato. Crispi si insiste perché non sia ristabilito il soppresso ministero di agricoltura. Il *Fanfulla* dice che Nicotera vuole partire per recarsi all'estero.

Roma 14. Il Papa ha incaricato due eminenti prelati di studiare la questione della Chiesa polacca, e di fare poscia le loro proposte per la sua soluzione.

Pietroburgo 14. L'Agenzia russa nega la esistenza di segrete stipulazioni colla Turchia: non esser la poli ca russa tanto semplice, dacché si sa che nulla viene pattuito senza che ne venga reso partecipe Layard.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. Il mercato di Torino mostrò nella scorsa settimana una decisa tendenza a riprendere buona parte dell'attività che tanto lo distingueva negli anni scorsi. I prezzi sono invariati, continuandosi a pagare L. 48 a 58, in media 53 all'ettol. per barbera e grignolino: 40 a 46, in media 43, per freisa e uvaggio.

I mercati toscani sono pochissimi attivi. Anche nelle provincie meridionali l'attività è poca.

Si fece qualche partita di vini Mascaro spediti a D. 88 il carro sopra luogo. Fu pare praticato qualche affare in vini di Salerno a D. 65 il carro sopra luogo.

Sul Salernitano gli affari sono quasi nulli ed i prezzi medi. Da Sausseverino scrivono che attualmente da L. 22 a 25 l'ettolito si acquistano ottimi vini da pasto di qualità superiore a quelli del 76 che or fa un anno, a stento dai produttori ceduti dalle L. 30 alle 35, venivano

nulladimeno tanto richiesti e prolietti da tutte le provincie della media ed alta Italia.

Dal Daresio e precisamente da Putignano, ci scrivono che i prezzi del vino sono un poco in ribasso vendendosi a cent. 20 e 25 al litro, mentre finora tutti i vini indistintamente facevano 25 centesimi al litro.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 14 marzo	ettolitro	litro	25. — a L.
Frumento	"	"	17.40 " 18.10
Granoturco	"	"	10.35 " —
Segala	"	"	11. — " —
Lupini	"	"	24. — " —
Spelta	"	"	21. — " —
Miglio	"	"	9.50 " —
Avona	"	"	14. — " —
Saraceno	"	"	27. — " —
Fagioli alpigiani	"	"	20. — " —
" di planura	"	"	26. — " —
Orzo pilato	"	"	20. — " —
" da pilare	"	"	12. — " —
Mistura	"	"	30.40 " —
Lenti	"	"	9.70 " —
Sorgo rosso	"	"	" —
Castagne	"	"	" —

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 marzo		
Austriaco	433.50	Azioni 392.50
Lombardo	125.	Rendita ital. 74. —
PARIGI 13 marzo		
Rend. franc. 3 0/0	74.37	Obblig. ferr. rom. 258. —
" 5 0/0	119.07	Azioni tabacchi —
Rendita Italiana	73.57	Londra vista 25.15 1/2
Ferr. rom. ven.	161.	Cambio Italia 85.8
Obblig. ferr. V. E.	244. —	Cons. ingl. 95.7 1/2
Ferrovie Romane	74. —	Egiziane —

LONDRA 13 marzo		
Cons. Inglese 95 7/16 a	—	Cons. Spagn. 13 1/2 a
" Ital. 73 1/2 a	—	" Turco 83 1/2 a

VENEZIA 14 marzo		
La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.70		
80.80, e per consegna fine corr. — a —		
Da 20 franchi d'oro	L. 21.88	L. 21.89
Per fine corrente	" —	" —
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 1/2	" 2.14 1/2
Bancanote austriache	" 2.30 1/4	" 2.30 1/2

Effetti pubblici ed industriali.		
Rend. 5 0/0 god. 1° genn. 1878	da L. 80.70 a L. 80.80	
Rend. 5 0/0 god. 1° luglio 1878	" 78.55 " 78.65	

Valute.		
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.88 a L. 21.89	
Bancanote austriache	" 230.25 " 230.50	

Sconto Venezia e piazze d'Italia.		
Della Banca Nazionale	5 —	
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —	
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —	

TRIESTE 14 marzo		
Zecchini imperiali	fior. 5.57 —	5.57 1/2
Da 20 franchi	" 9.53 1/2	9.54 —
Sovrano inglesi	" 11.96 1/2	11.97 1/2
Lire turche	" 10.50 1/2	10.51 —
Tallieri imperiali di Maria T.	" 106.15 —	106.35 —
Argento per 100 pezzi da f. 1	" 106.15 —	106.35 —
idem da 1/4 di f.	" — —	— —

VIENNA dal 13 al 14 mar.		
Rendita in carta	fior. 62.65	62.35
" in argento	" 66.60	66.35
" in oro	" 71.35	71.10
Prestito del 1860	" 111.40	111.25
Azioni della Banca nazionale	" 798.	797. —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	" 230.80	229.50
Londra per 10 lire stert.	" 119.10	119.35
Argento	" 105.50	105.80
Da 20 franchi	" 9.51 1/2	9.53 1/2
Zecchini	" 5.60 —	5.60 1/2
100 marche imperiali	" 58.60 —	58.70 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato

Il sig. Alamanno Morelli ci ha comunicato per l'inserzione i due documenti che seguono: Copia conforme alla lettera spedita alla Presidenza.

Spettabile Presidenza del Teatro di Udine.

A convalidare maggiormente la posizione per la quale le S. V. mi obbligarono a sciogliere il contratto della corrente quaresima, invio Loro copia conforme dell'attestato rilasciato in tutte le forme, legalizzato, dai sigg. professori dott. Edoardo Porro e dott. Gaetano Strambio, medici curanti della signora Adelaide Tesserò Guidone.

Da esso attestato chiaramente risulta, che la signora Tesserò, essendo quasi completamente guarita, può assumere l'obbligo di dare un corso di rappresentazioni nella corrente quaresima, senza precisare un numero, come vuole la Presidenza. Ecco dunque un attestato che conferma l'onesto linguaggio da me tenuto sempre nei miei telegrammi, che cioè la signora Tesserò reciterà, ma senza garantire, come esigevo costei Presidenza, che la signora Tesserò andasse in scena per continuare un corso regolare di rappresentazioni, e continuava sempre coi suoi telegrammi: «diversamente ferma nel proposito di mutare le condizioni o se del caso anche sciogliere il contratto.»

Ho reiteratamente ripetuto che la signora Tesserò reciterà, andrà in scena la quarta sera od anche la terza, ma non potevo garantire di più — e lo comprova l'attestato suddetto. Ho creduto d'altronde che la nostra Compagnia, che ha dovuto nella disgraziata malattia della sig. Tesserò dare settantuna recite al Teatro Manzoni di Milano, con un abbonamento di 52 mila lire, senza che mai una sera fosse fatta dimostrazione dal pubblico contro lo spettacolo, nè contro gli attori; che anzi furono ripetute quattordici produzioni per lo zelo e l'affiatamento impiegati dall'intera Compagnia, riabilitando anche due lavori che erano stati disapprovati ad altre Compagnie come il *Bebe*, e gli *Amori*

del *Nonno*, da noi replicati tre sere, ho creduto, dico, che in queste settantuna avrei potuto trovarne a sufficienza per Udine. nelle sere in cui fosse stato necessario di far riposare la signora Tesserò, sempre persuaso che costata spettabile Direzione si sarebbe immatatamente della critica e dolorosa posizione, in cui si trovava la Compagnia, ed avrebbe pensato che solo *Iddio* poteva darle quelle garanzie di salute che da me richiedeva e dalla signora Tesserò, e non avrebbe insistito nei ripetuti telegrammi e lettere colla parola *sciogliere Impegno*.

Avevo già da uomo onesto adempito in parte al mio contratto spedendo otto vagoni di equipaggio che feci poi fermare a mezza strada, leggendo nell'ultimo telegramma della Presidenza che si voleva diminuire di lire Tre mila il compenso stabilito, cosa abbastanza offensiva ed umiliante, per una Compagnia decorosa che in quel momento trovavasi al Manzoni di Milano; ed ho accettato lo scioglimento tante volte minacciato nei telegrammi e lettere di cotesta Presidenza.

Ora mi si minaccia di volere una multa! ed io mi appello all'onestà di codesta Presidenza, se tali pressioni, minacce, pretese, che obbligano me, e la mia Socia Tesserò ad uno scioglimento, possano essere fondate, e con quale diritto? — Siamo forse noi che abbiamo mancato al contratto?...

— Fra le due parti qual'è la danneggiata?...

La Presidenza si è provveduta di altra Compagnia ed ha ottenuto il suo scopo di tener aperto il Teatro per l'obbligo verso gli azionisti economizzando sulla spesa, e la Compagnia Morelli-Tesserò ha dovuto appigliarsi al primo Teatro che le si è offerto esponendosi forse ad una perdita.

Lascio il giudicare all'imparziale onestà e dignità di cotesta spettabile Presidenza, e mi protesto riverente.

Delle SS. VV.

Devotissimo Servitore

A. Morelli.

Milano, li 9 marzo 1878.

La signora Adelaide Tesserò Guidone, dallo scrivente curata, in corso del prof. Gaetano Strambio, per gravissima *parametrite* e *pulite peritonite*, attualmente essendo quasi completamente ristabilita, può, con fondata speranza di poter dar passo a suoi impegni, assumere l'obbligo di dare un corso di rappresentazioni.

Come non sarebbe possibile ad alcuno che abbia goduto e che goda perfetta salute di garantirsi e garantire il proprio benessere avvenire così anche la signora Adelaide Tesserò Guidone, per quanto dichiarata guarita dai curanti, non può rispondere in modo positivo a domanda che riguardasse la sua salute avvenire. Per il che lo scrivente troverebbe irragionevole e ridicola la pretesa di qualsiasi amministrazione teatrale che esigesse da qualunque artista in generale ed in particolare dalla signora Tesserò Guidone la garanzia e la assoluta responsabilità sul continuato e non interrotto proseguimento delle recite, per le quali fosse stato preso impegno.

Dott. Edoardo Porro

Dott. Gaetano Strambio

Visto si certificano autentiche le firme dei Medici signori dott. Edoardo Porro e dott. Gaetano Strambio.

Milano 10 marzo 1878.

Il Sindaco

CITTA' DI VIAREGGIO PROVINCIA DI LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI
GARANTITO CON PRIMA IPOTECA
RAPPRESENTATO DA

N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie
da Lit. L. 500 ciascuna

ru tianti L. 25 all'anno e rimborsabili alla pari
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli,
Torino, Firenze, Genova, Venezia e Bologna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878

Le Obbligazioni VIAREGGIO con godimento dal 15 marzo 1878 vengono emesse a L. 415 che si riducono a sole L. 401.50 pagabili come segue:

L. 25. — alla sott. dal 14 al 18 marzo 1878
» 50. — al reparto
» 80. — al 1 aprile
» 80. — al 15
» 80. — al 1 maggio
L. 100. — al 15
meno: » 13.50 per interessi anticipati dal 15 marzo al 30 settembre 1878 che si computano come contante.
Tot. L. 401.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 399.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito, oltre che su tutti i redditi del Comune, è *specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune del valore di un mi-*

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

lione e 500 mila lire, (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipotecche di Lucca del 29 dicembre 1877. Vol. 481) e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria Genova-Pisa-Livorno, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più copiamate della Riviera di Levante. Sorsero quindi a Viareggio grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse pur esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. Viareggio ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc. ecc.

Le Obbligazioni VIAREGGIO rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più tanto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni VIAREGGIO per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0/0 l'anno, mentre le Obbligazioni VIAREGGIO al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. 0/0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878.

In Viareggio presso la Tesoreria Municipale.
In Milano presso Compagnoni Francesco.
In Napoli presso la Banca Napoletana.
In Torino presso U. Geisser e C.
In Genova presso la Banca di Genova.
In UDINE presso la Banca di Udine.

AVVISO

PRESTITO NAZIONALE 1866

Al 15 marzo corrente cadono in prescrizione le vincite sortite nella tredicesima estrazione.

Vi sono oltre otto milioni di premi

non ancora stati reclamati e col 15 marzo, in cui ha luogo la 23ª estrazione, si prescrivono e sono quindi inesorabilmente perduti.

I sottoscritti verso pochi centesimi di provvigione si offrono verificare esattamente i numeri d'ogni cartella, e perciò invitano i possessori delle medesime a darle in nota per la verifica, onde non perdere il diritto in caso di vincita.

Cospicue somme sono ancora inesatte sopra Prestiti a Premi si Nazionali che Esteri.

MORANDINI e RAGOZZA
Udine Via Cavour N. 24.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi vendibili

CARTONI SEME BACHI

originari giapponesi Annuali verdi e bianchi di prima scelta delle marche seguenti: Akita, Scimamura, Mogami, Codama, Jonesava, Tonegava, Sinsciu, Wedda Kaburacava, Ankaava e Sinsciu Tacai Gori.

Inoltre può disporre delle suddette marche che spedi a invernare col mezzo della Società Agraria di Udine.

Accorda condizioni al pagamento, come pure per partite di qualche entità può cederne a prodotto.

ALFONSO LOMBARDINI
Udine via Merceria.

N. 169.

2 pubb.

Provincia di Udine

Distretto di Cividale

COMUNE DI FAEDIS

IL MUNICIPIO DI FAEDIS

AVVISA

A tutto il giorno 31 Marzo 1878 viene aperto il concorso al posto di medico Chirurgo per le consortie Comuni di Faedis e Attimis.

Il corrispettivo della condotta medica viene fissato in Lit. L. 2000 (duemille) annue senza il carico nel titolare dell'impiego di R. Mobile, da corrispondersi per il solo servizio delle persone miserabili.

Il servizio sanitario è subordinato ad analogo capitolato ostensibile a tutte le ore d'ufficio in questa segreteria.

Le istanze e relativi documenti d'aspiri con bollo legale dovranno prodursi nel termine suddetto.

Faedis li 10 Marzo 1878.

IL SINDACO

G. ARMELLINI

L'Assessore

G. BORGNOL

Il Segretario

A. FRANCESCHINIS

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarre, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo

Non 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehau, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cava n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indimenticabile godimento della salute.

L. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cicciole in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. e per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: Udine A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessatti e Angelo Fabris. Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomaro - Adriano Finzi; Vicenza Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; Villa Franca P. Morocutti farm.; Vittorio Veneto L. Marchetti, far.; Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; Genova Luigi Biliari, farm. Sant'Antonio; Portofino R. Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; Porto, Franco A. Malipieri, farm.; Novara Diego - G. Cadagnoli, piazza Ammiraglio; S. Vito al Tagliamento Quartaro Pietro, farm.; Treviso Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso Zanetti, farmacista

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SCHLUMBERGER et CERKEL

16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i reumatismi e la gotta ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

LE

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il croup e la difterite.

Scatola due franchi

SALICILATO DI LITHINA

Littonico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. V. in S. Belle, tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA

PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni. e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.



Deposito in Milano da A. Manzoni e Comp. Vendita in Udine nella farmacia COMMESSATTI.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

OCCASIONE FAVOREVOLE

In Negozio LUIGI BERLETTI, Udine, Via Cavour, trovansi in vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

con ribassi del 50 a 80 per cento sui prezzi di Catalogo

la parte sovrabbondante del ricchissimo deposito di musica, libri e stampe d'ogni genere ed edizione.

Edizioni rare di Libri e stampe e libri elementari - Storia e Scienze ausiliari. Geografia, Viaggi - Belle lettere, Fiesca - Racconti, Novelle, Romanzi ecc. ecc. Musica in grande assortimento dei principali editori italiani.

Stampe d'ogni qualità, religiose e profane. Incisioni, litografie, cromolitografie ed oleografie.

Allo stesso Negozio stanno in vendita in riduzioni per Piano i BALLABILI DEL CARNEVALE 1878

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di Olio di Merluzzo, preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d'America, trovansi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (coche) il quale non ha il carattere né contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale, e che va dunque rifiutato assolutamente, perché dannosissimo alla salute.

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di Acido nitrico puro concentrato. Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge immediatamente dopo il contatto con l'acido, un'aureola rosea, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, l'aureola rosea non si manifesta, ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone che ebbero sempre fiducia nell'eccezionale del vero Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo, sono previe nute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla Farmacia Angelo Fabris di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: Udine, Filippuzzi, Comessatti e Alessi

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di polvere pirica che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremone che negli scorsi anni vendeva nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro premiato polverificio aprica nella Valsassina; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparò. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di carte da giuoco di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in Udine, l'Uzzadei grani al N. 3 nella nuova sua rivendita Sale e Tabacchi.

Maria Boneschi